



KOINONÍA

www.parrocchiasanleonardello.it

Anno IV n. 6 Marzo 2013

Comunità Parrocchiale "Maria SS. della Libertà"
San Leonardello - Giarre

PASQUA 2013

ABBA' sulla tua bocca e nel tuo cuore

La fede donata da Gesù, la fede di Gesù.

Giustamente, come afferma la lettera agli Ebrei, la fede è "donata da" Gesù, "colui che dà origine alla fede e la porta a compimento". La lettera agli Ebrei non colloca Gesù sul piano del "credente", ma ne fa colui che dà inizio e porta a compimento il cammino di fede di tutti i credenti.

Solo grazie a Gesù, alla sua presenza nello Spirito, noi possiamo accogliere la verità di Dio Padre e abitare quella verità.

La fede, la nostra fede, è sempre fede "in" Gesù che, secondo il Nuovo Testamento, è il nome in cui credere per avere salvezza (cf. Fil 2,9-11; Eb 1,3-4; 1Gv 3,23). È Cristo che ci ha introdotto nella vita nuova mediante il Battesimo (Rm 6,4), aprendo la porta della fede ad ogni uomo, giudeo o pagano (At 14,27), e quindi anche a ciascuno di noi, oggi. È pertanto sulla persona di Gesù che dobbiamo tenere «fisso lo sguardo», come ci ricorda sempre Ebrei 12,2. In lui troviamo la pace, in lui si rinnova il mistero della carità e della speranza: nella sua croce (che ricordiamo ogni volta che facciamo su di noi il segno della croce) troviamo salvezza.

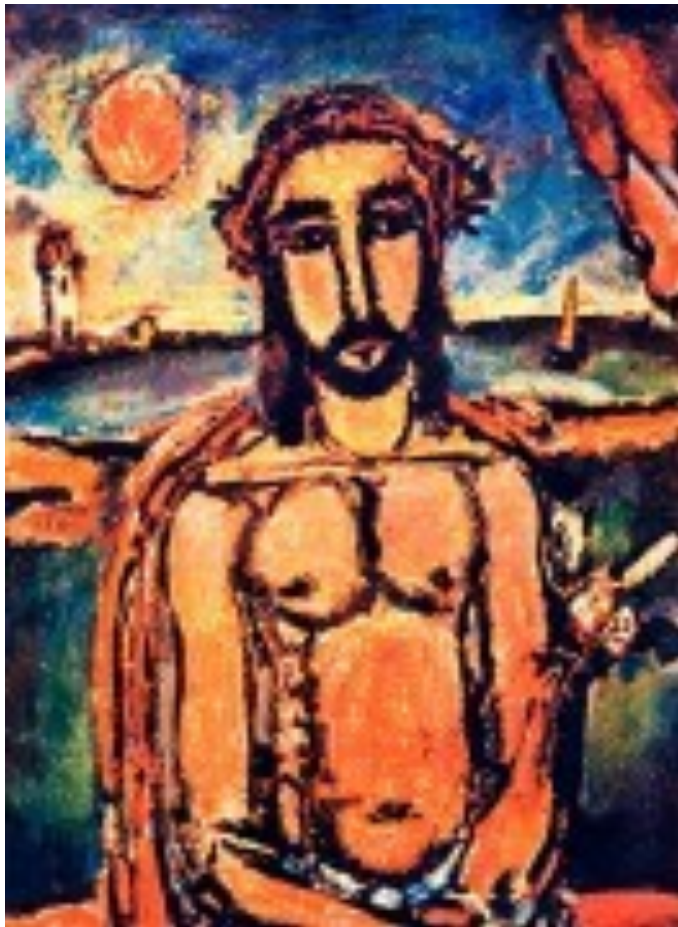
Tuttavia, nel complesso del Nuovo Testamento possiamo anche parlare della fede mostrata da Gesù nei confronti del Padre. In questo caso, Gesù diventa colui

che ogni credente deve guardare per poter vivere la fede. La fede 'di' Gesù emerge in modo particolare nel Getsemani, in quel gesto di abbandono confidente evocato dal grido di "Abba!" Padre/babbo. (Mc 14,36). Qui Gesù si rivolge al Padre mostrando fiducia totale, docilità e fedeltà. Qui Gesù apre a tutti i credenti lo

spazio per entrare nella sua stessa relazione con il Padre, una relazione da figli, dando la possibilità ai nostri cuori, nello Spirito, di chiamare anche noi Dio con il nome di "Padre" (cf. Gal 4,4-7). In tal senso, la vita di Gesù ha mostrato e continua a mostrare ai credenti in Lui come comprendere e vivere il rapporto con il Padre.

Cristo risponde al Padre in modo unico. Nessuno di noi può rispondere come lui. Gesù non dona una risposta: è Lui stesso la risposta. Tutta la sua vita è concepita e vissuta come la risposta piena e assoluta alla voce e all'offerta d'amore del Padre. Anche nella nostra vita offriamo risposte, ma per quanto sia impegnativo ciò di cui ci facciamo carico, per quanto pesante sia l'impegno che assumiamo, non si tratta che di atti tra gli altri, anche se alquanto significativi.

Mai potrebbero caratterizzare il nostro essere e la nostra vita tutta intera, dal suo inizio alla sua fine. Il fatto che io possa offrire in dono ciò che ho di più prezioso, rende evidente il fatto che io non sono il dono. Il Cristo



invece è Colui che si identifica con la sua risposta: è il Rispondente. Per questo egli stesso si fa dono per tutti, si offre al Padre per l'intera umanità. Egli è la risposta che il Padre si attende dal Figlio, da ognuno dei suoi figli, da ciascuno di noi.

La sua Risposta è per noi chiamata

La risposta che Gesù è, nella e con la sua vita, si manifesta a noi come più forte di tutte le nostre domande. E' una risposta che giunge proprio là dove noi siamo senza parole tanto da non poter nemmeno porre domande. Se la Voce di Dio infatti rispondesse unicamente alle nostre attese e ai nostri desideri, saremmo noi in definitiva gli autore della nostra vocazione. La chiamata non può essere una vera chiamata se non sorprendendomi, se non sorgendo improvvisamente: essa non viene a colmare in me un vuoto ma, al contrario, apre lo spazio di un avvenire insperato. E' il Cristo che fa sorgere le domande nel cuore del credente.

E così il Salvatore, colui che il mondo attende, apre lui stesso il tempo della salvezza; ma arriva in un modo che nessuno può rappresentare e quindi in controttempo rispetto al tempo del mondo. Il tempo della salvezza è perciò tempo di rottura

e di sorpresa. Il tempo in cui ciò che sembrava impossibile diventa reale è tempo-altro, tempo nuovo rispetto al tempo nel quale tutto è sempre possibile e disponibile. Davanti a Gesù, il *Rispondente*, siamo chiamati a diventare risposta, solo così possiamo divenire noi stessi.

La risposta che Gesù è si fa domanda radicale per noi, domanda nella quale il senso stesso della nostra vita è in gioco: "*Ma per voi, chi sono?*"

Nell'evento della Croce,

Gesù autore della nostra fede

Ci sono gesti con cui, per affetto o per dovere, anche noi riusciamo a fare qualche cosa che l'altro non è in grado di fare. Io posso assumere, al suo posto, le conseguenze di un errore che egli ha commesso, per esempio pagare i suoi debiti o riparare i torti che ha fatto. Io posso, perfino, donare la mia vita per lui, sa- lui continui a vivere. Ma questa attiva sostituzione ha dei limiti insuperabili: prendere su di sé le conseguenze della colpa di un altro, infatti, non significa eliminare la colpa dell'altro. Inoltre, se qualcuno muore per me, egli muore della sua morte e non della mia, e per questo io non divento meno mortale.

Il Cristo, invece, sulla Croce prende il nostro posto: con questo gesto egli non solo ripara le conseguenze della nostra ingiustizia, ma colpisce l'ingiustizia stessa alla sua radice. L'atto di prendere il posto di un altro per assumere il suo debito può avere due forme opposte: si può prendere il suo posto perché non è al momento in grado di occuparlo, per ridonarglielo al momento opportuno, ma si può anche prendere il suo posto in modo tale che non sia più il suo, così da ridurre l'altro in stato di minorità o sotto una

tutela definitiva. Se Gesù assumesse la nostra fallibilità, cioè rispondesse di noi e per noi là dove noi siamo divenuti irresponsabili, questo non avrebbe niente di salutare, perché non farebbe altro che sigillare per sempre la nostra irresponsabilità tanto da bloccarci in una soggezione eterna. La sostituzione apparirebbe un'usurpazione. Cristo, al contrario, prende il nostro posto, quello che noi abbiamo peccaminosamente smarrito, per restituircelo nella sua integrità, cioè per restituirci la possibilità di rispondere in prima persona all'invito del Padre: il suo farsi dono per noi, ci restituisce la nostra dignità di figli di fronte al Padre. Ci fa capaci di risposta. Ci rende credenti.

Sulla tua bocca e nel tuo cuore

Ma dove e come si colloca la nostra risposta, quella resa possibile dalla risposta di Cristo? Dove e come partecipiamo di ciò che il Gesù ha fatto per noi? Qui sta la questione della nostra fede. La Sua risposta diventa per noi chiamata, invito e soprattutto concreta possibilità di rispondere liberamente. Solo così la nostra risposta costituisce un reale principio di ritorno alla nostra identità originaria: io divento ciò che Dio ha sognato per me creandomi. Per questo motivo la chiamata non consiste in una prescrizione né in una legge impersonale, ma costituisce un atto di salvezza in cui Gesù ha risposto di me, si è fatto il Rispondente. La risposta della fede è atto della mia libertà, perché la chiamata è rivolta a me personalmente. Ma la possibilità di rispondere a questa chiamata non è qualcosa che posso fare in forza di me stesso o di qualità già presenti in me, come se il mio compito consistesse solo nel risvegliarle. Essa sorge da un punto incandescente, dal fondo dell'eternità, in quell'origine in cui Dio mi desiderato e plasmato. Per questo può arrivare fino nella povertà della mia ingiustizia, della mia menzogna e del mio egoismo. La risposta che io dono a una tale chiamata e a una tale opera, compiuta per me, è una risposta insostituibile, che io solo posso donare. E così l'insostituibile della mia risposta – quella che sta sulla mia bocca e sgorga dal mio cuore - si fonda su quella risposta di Cristo, che ne rivela la relazione insostituibile: "Abbà, Padre". E a questa relazione, in forza della Croce, anche noi siamo ammessi.

Santa Pasqua!

Vostro

CALENDARIO DELLE CELEBRAZIONI LITURGICHE E DELLE ATTIVITÀ PASTORALI

DOMENICA DELLE PALME E DELLA PASSIONE DEL SIGNORE

24 marzo



Siamo all'inizio della «grande settimana» che ha per scopo la venerazione della Passione di Cristo dal suo ingresso messianico in Gerusalemme. Oggi ricordiamo il riconoscimento di Gesù quale Re-Messia che entra a Gerusalemme dove lo attende il compimento della sua missione. Si compie per lui il tempo della Pasqua, del passaggio dal mondo al Padre.

Ore 10.00 Raduno in piazza Argentina per la commemorazione dell'ingresso del Signore a Gerusalemme.

Benedizione dei rami di ulivo e di palma e Processione in onore di Cristo Re verso la chiesa pro-parrocchiale attraverso via Madonna della Libertà. Celebrazione Eucaristica.

Ore 18.30 Celebrazione Eucaristica.

ADORAZIONE EUCARISTICA

Martedì santo 26 marzo



L'Eucaristia è il sacramento dell'amore di Gesù per noi ed è il tesoro più prezioso della Chiesa.

In preparazione al Giovedì santo, in cui facciamo memoria di questo immenso dono, oggi vivremo una giornata fortemente eucaristica.

Dal mattino e per tutta la giornata, Gesù Eucaristia sarà esposto in chiesa. Tutti siamo invitati a pregare innanzi ad esso durante la giornata.

Chi lo può fare, scelga anche un turno di adorazione e lo segni nel cartellone posto all'ingresso della chiesa, in modo da garantire la costante presenza di qualcuno dinanzi a Gesù.

Ore 09.00 Celebrazione delle Lodi mattutine ed esposizione eucaristica.

Ore 09.30 - 12.00 Adorazione eucaristica.

Ore 12.00 Celebrazione dell'Ora media.

Ore 16.30 - 18.30 Adorazione eucaristica.

Ore 18.30 Celebrazione dei Vespri e benedizione eucaristica.

GIOVEDÌ SANTO

28 marzo

MESSA DEL CRISMA

Con questa celebrazione mattutina si conclude il tempo quaresimale. Essa è una celebrazione che intende evidenziare il "sacramento dell'unità" che caratterizza profondamente la Chiesa convocata dalla Trinità SS. e radunata attorno al successore degli Apostoli, il Vescovo e ai suoi collaboratori, i presbiteri. Questi, oggi rinnovano gli impegni di fedeltà a Dio e alla Chiesa, che si sono assunti nel giorno della loro ordinazione.

Tutta la Chiesa è invitata a stringersi attorno ai loro pastori e a pregare per loro.

In questa celebrazione, inoltre, si benedicono gli OLI DEI CATECUMENI E DEGLI INFERMI e verrà consacrato l'OLIO DEL CRISMA che goveranno per la celebrazione dei sacramenti durante l'anno.

Ore 09.30 nella Basilica Cattedrale di Acireale: Santa Messa Crismale presieduta da S. E. Mons. Vescovo e concelebrata dai presbiteri della nostra diocesi.

TRIDUO PASQUALE

GIOVEDÌ SANTO

NELLA CENA DEL SIGNORE



«Con la messa celebrata nelle ore vespertine del giovedì santo, la Chiesa dà inizio al triduo pasquale e ha cura di far memoria di quell'Ultima Cena in cui il Signore Gesù, nella notte in cui veniva tradito, amando i suoi che erano nel mondo, offrì a Dio Padre il suo Corpo e il suo Sangue sotto le specie del pane e del

vino e li diede ai suoi discepoli in nutrimento e comandò loro e ai loro successori nel sacerdozio di farne l'offerta». (Cerimoniale dei Vescovi 297)

Ore 20.00 SOLENNE CELEBRAZIONE EUCARISTICA "IN CENA DOMINI".

Lavanda dei piedi e Reposizione eucaristica.

Ore 21.30 - 23.00 Adorazione personale.

Ore 23.00 Solenne Adorazione comunitaria

animata dai gruppi parrocchiali.

N.B. I fedeli sono invitati a dedicare un pò di tempo, durante la serata, a Gesù Eucaristia.

La chiesa rimarrà aperta fino a mezzanotte.

VENERDI' SANTO NELLA PASSIONE DEL SIGNORE 29 marzo



«In questo giorno in cui "Cristo nostra pasqua è stato immolato" (1 Cor 5,7), la Chiesa con la meditazione della passione del Signore e Sposo, e con l'adorazione della croce commemora la sua origine dal fianco di Cristo, che riposa sulla croce e intercede per la salvezza di tutto il mondo». (Messale Romano).

Si raccomanda, in questo giorno, il digiuno e l'astinenza.

Ore 09.00 Celebrazione dell'Ufficio delle letture e delle Lodi mattutine.

Ore 09.30 - 12.30: Adorazione personale presso "l'altare della reposizione".

Ore 18.30 CELEBRAZIONE DELLA PASSIONE DEL SIGNORE.

Dopo l'Azione liturgica, "salita" al Calvario.

Ore 21.00 dalla Chiesetta del Calvario: Processione con il simulacro del Cristo morto e della Vergine Addolorata per via Zummo, Nazionale e Madonna della Libertà.

Conclusione della processione con Meditazione presso la chiesa pro-parrocchiale.

SABATO SANTO 30 marzo

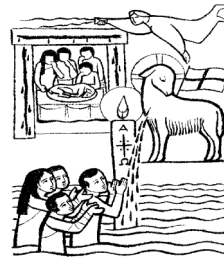
«In questo giorno la Chiesa sosta presso il sepolcro del Signore, meditando la sua passione e morte, la discesa agli inferi e aspettando nella preghiera e nel digiuno la sua risurrezione». (Messale Romano)

Ore 09.00 Celebrazione dell'Ufficio delle letture e delle Lodi mattutine.

Dalle ore 09.30 alle 12.00 e dalle ore 16.00 alle ore 19.00 un presbitero sarà disponibile per le celebrazioni del sacramento della Riconciliazione.

DOMENICA DI PASQUA NELLA RISURREZIONE DEL SIGNORE 31 marzo

VEGLIA PASQUALE NELLA NOTTE SANTA



«Per antichissima tradizione questa notte è in onore del Signore e la Veglia che in essa si celebra commemorando la notte santa in cui Cristo è risorto, è considerata come "madre di tutte le veglie"; essa è realmente il centro dell'anno liturgico e raduna la Comunità cristiana per celebrare la

Pasqua del Signore, il passaggio dalle tenebre alla luce, la vittoria della vita sulla morte». (Messale Romano)

Ore 22.30 Solenne celebrazione della **VEGLIA PASQUALE** nella notte santa: lucernario, liturgia della Parola, liturgia Battesimale, liturgia Eucaristica.

GIORNO DI PASQUA



E' Pasqua! Cristo è risorto, alleluia! E' l'alba del nuovo giorno, giorno di grazia perché il peccato e la morte sono stati sconfitti. Colui che era morto è risorto. Tutto il creato esulta e l'alleluia pasquale riempie l'universo. Anche i nostri cuori gioiscono nel rendimento di grazie e di lode alla Trinità Santa.

Ralleghiamoci per la gioia che Cristo ci dona nel farci risorgere con lui ad una vita nuova. Celebriamo insieme la sua Pasqua e la nostra Pasqua!

Ore 09.30 Celebrazione Eucaristica

Ore 19.30 **SOLENNI CELEBRAZIONE EUCARISTICA.**

CRISTO E' RISORTO!

La gioia e la speranza che esplodono dal sepolcro vuoto, ci raggiungano in ogni spazio della nostra vita, per farci partecipi dell'amore di Dio.

BUONA PASQUA A TUTTI !!!